

Questa breve riflessione ripercorre per sommi capi il cammino della Sagra Musicale Lucchese in 40 anni di attività concertistica di cui una parte considerevole dedicata proprio all'organo. Essa presuppone il precedente intervento risalente a dieci anni prima e scritto appunto in occasione dei trent'anni della Sagra.

## **LX Edizione della Sagra Musicale Lucchese: considerazioni sulla presenza dell'organo nella manifestazione.**

di  
*Giulia Biagetti*

Quarant'anni sono veramente tanti... e quando una manifestazione come la Sagra Musicale Lucchese arriva a celebrare un simile anniversario ..., è giusto che se ne tragga un qualche bilancio. La mia riflessione riguarda la presenza dell'organo nella Sagra, una presenza che è stata sempre costante fin dall'inizio, tanto che nel 1992, Don Emilio Maggini, ricordando i primi trent'anni ebbe modo di intitolare il suo intervento *"Da un Organo un fiume di musica"*.

In verità sulla presenza dell'organo nella Sagra Musicale ho già avuto modo di scrivere.

Infatti, circa dieci anni fa, per i trent'anni della Sagra Musicale Lucchese, per conto dell'Ass.ne "Amici dell'Organo" curai la pubblicazione di un fascicolo (se a qualcuno interessa gli "Amici dell'organo" dovrebbero averne ancora qualche copia) in cui vennero riportati programmi e curricula degli organisti che fino ad allora avevano partecipato alla sagra, insieme ad una breve presentazione degli stessi, accompagnata anche da commenti e giudizi personali.

Quanto contenuto in quel librettino, sostanzialmente lo ritengo tutt'ora valido, anche se ci sono alcune cose che oggi probabilmente esporrei in modo diverso.

### **Gli Organisti**

La Sagra Musicale ha annoverato tra i suoi interpreti, nel campo della musica organistica, dei veri e propri capiscuola, personaggi che hanno contribuito allo sviluppo degli studi organistici, uomini e anche donne che hanno scritto pagine importanti, vere e proprie pietre miliari, nella storia dell'interpretazione. Ricordiamo tra gli italiani Fernando Germani, Alessandro Esposito, Ferruccio Vignanelli, Arturo Sacchetti, Giancarlo Parodi; tra i francesi: Pierre Cocherau, Gaston Litaize, Jean Guillou, Marie-Claire Alain, Odile Pierre, Louis Robilliard; tra i tedeschi: Martin G. Forstemann, Michael Schneider, Hannes Kastner, Wilhelm Krumbach, Klemens Schnorr. E l'elenco degli organisti potrebbe continuare ancora, tanti sono i nomi di coloro che hanno partecipato alla manifestazione.

Negli ultimi dieci anni, questa tradizione ha trovato continuità attraverso la presenza di interpreti di grande levatura quali ad es. Olivier Latry, organista titolare di Notre-Dame a Parigi, oggi considerato quasi unanimemente come il numero uno al mondo; il tedesco Roland Muhr direttore dell'Accademia organistica della Germania del Sud; il ritorno di Louis Robilliard, la cui costante presenza nelle giurie dei concorsi organistici internazionali, in corsi e master class tenuti in tutta Europa ed in Usa e Giappone e nei più prestigiosi festivals in ogni parte del mondo, conferma la lungimiranza del direttore artistico della Sagra Musicale che per primo, su mia umile segnalazione, lo invitò in Italia negli anni 90. Altri organisti di questo decennio: Stefano Vagnini, Juan Paradell Solè, Daniel Chorzempa, Gianluca Cesana.

La Sagra ha contribuito a realizzare anche alcuni eventi di grande e singolare importanza in collaborazione e "sinergia" con altre realtà: da ricordare la "maratona Bach" con gli organisti Michael Radulescu, Heribert Metzger e Paolo Crivellaro a conclusione del Convegno "J.S. Bach

2000” realizzato dall’Assessorato alla cultura del Comune di Camaiore nel 250° anniversario della morte di Bach; ed ancora nel 2001, in collaborazione col Comune di Camaiore e con l’Associazione Musicale “Marco Santucci” l’inaugurazione, dopo il restauro, dell’Organo della Chiesa Collegiata ad opera di Luigi Ferdinando Tagliavini, l’organista ed in generale lo studioso italiano dell’organo oggi più conosciuto ed affermato al mondo.

Altri concerti sono stati realizzati sui nostri organi storici presentando musiche lucchesi del passato ad opera degli organisti Mario Duella e Antonio Galanti. Infine non dobbiamo dimenticare due organisti lucchesi che ci hanno prematuramente lasciato: i Maestri Riccardo Berutto e Alessandro Sandretti che con la Sagra hanno sempre collaborato.

In definitiva sono pochissime le manifestazioni in Italia che possono vantare una presenza di nomi così illustri ed importanti in campo organistico in una continuità temporale tanto lunga.

### **Gli organi e ...**

La Sagra Musicale lucchese, con una crescente attenzione rispetto al passato, ha realizzato sempre più concerti sugli strumenti storici via via che venivano restaurati. Ricordiamo negli ultimi dieci anni i restauri degli organi di San Filippo, Santa Maria a Colle, Monte San Quirico, Sant’ Andrea di Compito, Chiesa del Suffragio a Camaiore, Bozzano, San Micheletto a Lucca. Nel 2000 infine sono stati inaugurati anche il nuovo organo Ghilardi del Seminario Arcivescovile diocesano, fortemente voluto da Don Maggini stesso, e nel 2001 l’Organo Pinchi del Duomo di Castelnuovo Garfagnana ed il già citato organo della Chiesa Collegiata di S. Maria Assunta in Camaiore.

Se tanti sono stati gli organi utilizzati nei concerti della Sagra che sempre ha curato di far risuonare gli strumenti restaurati e testimoni di un patrimonio di grande ed incalcolabile valore presente nel territorio della nostra provincia, d’altro canto lo strumento principalmente utilizzato nella sagra musicale lucchese, protagonista dei concerti più importanti, è stato sempre quello della Cattedrale di Lucca.

Intorno a questo strumento sul quale svolgo il mio servizio di organista, confermando quanto già espresso nel fascicolo menzionato, vorrei aggiungere qualcosa che oggi mi sembra sia opportuno dire e ricordare piuttosto che lasciare scontato.

### **...L’organo della Cattedrale di San Martino in Lucca**

Questo strumento ha come suo archetipo l’organo realizzato dalla Ditta Mascioni nel 1930 per il Pontificio Istituto di Musica Sacra a Roma, sintesi di quasi cinquant’anni di riflessione dell’arte organaria italiana in un confronto aperto tra le esigenze innovative d’oltralpe (francesi e tedesche) ed il desiderio di conservare e preservare gli elementi più caratteristici della nostra tradizione. Riguardo lo strumento del Pontificio Istituto di Musica Sacra consiglio di leggere il giudizio positivo di Luigi Ferdinando Tagliavini in “50 anni di Storia dell’ Arte Organaria Italiana”.

Realizzato tra il 1958 ed il 1962, l’organo della Cattedrale di Lucca è il frutto di oltre quarant’anni di esperienza maturati dalla Ditta Mascioni nella costruzione di strumenti simili.

Alcuni critici, nell’ultimo ventennio, hanno definito gli strumenti di questo tipo come prodotti di fattura industriale, non chiarendo poi i significati di questa definizione che ovviamente ha intento dispregiativo e vuole solo indicare una qualità costruttiva mediocre; ma non è il nostro caso: l’organo della Cattedrale di Lucca – giova ricordarlo – dal 1962 non ha praticamente subito interventi se non quanto segue: sostituzione di un motore ed intervento di ripulitura e accordatura generale intorno al 1985; ripulitura dell’organo corale e trattamento antitarlo del crivello nel 1998. Un bilancio quindi molto positivo, per quel che concerne la qualità della costruzione dal momento che lo strumento è perfettamente efficiente. La fonica è quella tipica degli organi realizzati in quell’epoca dalla famiglia Mascioni, e si distingue chiaramente, anche nei dettagli, da tanti altri strumenti dalle caratteristiche costruttive similari (Tamburini, Ruffatti, Zanin, Costamagna ecc.).

Per quanto riguarda la trasmissione elettrica, essa oggi non è considerata un limite se non in rapporto ad un certo tipo di repertorio da eseguire, in particolare quello della musica antica tant'è che ci sono strumenti a trasmissione elettrica che già figurano tra quelli da tutelare negli elenchi delle Sovrintendenze; ed alcuni addirittura sono già stati restaurati, in pratica usufruendo di quegli stessi principi di tutela (compresi contributi) riservati agli strumenti più antichi. Molti strumenti simili al nostro sono impiegati in manifestazioni concertistiche che godono di grande considerazione da parte della critica.

Insomma la mia conclusione personale, confortata da questi fatti, e dopo dieci ulteriori anni in cui ho avuto la fortuna di compiere nuove esperienze e suonare – anche in concerto - tanti strumenti, alcuni dei quali io considero tra i migliori nel loro genere in Europa e nel mondo; la mia conclusione dicevo è che la Cattedrale di Lucca è dotata di un buon strumento, più che dignitoso e adatto all'attività concertistica.

### Quale futuro?

Al di là del personale rapporto che mi lega alla Cattedrale di San Martino e che forse può anche condizionare il mio giudizio su un piano meramente affettivo, la mia speranza è che anche per il futuro la Sagra, per quel che concerne l'organo, mantenga il suo centro nella Cattedrale di Lucca.

Esprimo questo pensiero pure con la consapevolezza dell'arrivo di altre realtà – mi riferisco in particolare al restauro, ormai prossimo, degli organi della Chiesa di San Romano, già adibita ad auditorium e centro congressi – strumenti che comunque dovranno essere giustamente valorizzati.

Il fatto è che la Cattedrale non è solo il centro culturale e liturgico della città, ma ne è anche storicamente quello culturale, un ruolo che a mio avviso non dovrà mai venire meno.

In questo contesto è necessario considerare l'opportunità del recupero/restauro degli organi antichi.

Dico questo, anzi **lo ripeto**, perché dieci anni fa, prima ancora che altri ne parlassero, proprio nel fascicolo più volte citato, *“Trent'anni di organo e di organisti alla Sagra Musicale Lucchese”*, a pagina 17, dopo aver parlato del ruolo culturale rivestito per tre decenni dallo strumento di San Martino, scrivevo così:

*“Viviamo in un momento in cui è presente in tutti una profonda sensibilità per i problemi legati agli strumenti storici e alla loro conservazione. La mia speranza è che questo strumento continui a rivestire il ruolo avuto in questi trent'anni, ma che nel contempo gli possano anche essere affiancati i due organi che una volta erano il pregio della nostra antica città e della sua stupenda cattedrale. La loro epoca di costruzione, la loro particolare sistemazione in Chiesa, il materiale fonico che in parte è ancora conservato, nel caso felice di un loro recupero, trasformerebbero la nostra città in una delle capitali europee della musica organistica”.*

Oggi noi abbiamo la possibilità di recuperare questi strumenti, perché i materiali rimasti e le conoscenze acquisite attualmente nel campo del restauro consentono di farlo con certezza di ottimi risultati; ipotizzare quindi un recupero ed un restauro degli antichi organi della nostra Cattedrale è dunque più che giusto ed anzi è cosa auspicabile; attenzione però! **Non possiamo accostare questo tipo di azione ad una ingiusta denigrazione dello strumento attuale che in definitiva per quanto sopra esposto non lo merita.**

Per conto mio è dunque necessario un **progetto globale** che veda la realizzazione da una parte del restauro degli organi antichi della Cattedrale di San Martino, dall'altra – prima di ogni altra cosa – la ricollocazione dell'organo attuale in un'altra posizione, all'interno della cattedrale, e ciò in linea con le nuove disposizioni liturgiche.

Oggi voglio ripetere l'augurio sopra espresso, ma sottolineando che la nostra città possiede le risorse per realizzare un simile progetto: Comune, Provincia, Fondazioni ecc. tra i tanti progetti da realizzare, una volta che saranno completati gli attuali lavori di restauro della Cattedrale, potrebbero dedicare la loro attenzione alla soluzione di questo problema e contribuire a realizzare qualcosa di unico nel panorama organistico internazionale, qualcosa da cui potrebbero trarre giovamento tante realtà della nostra città, tra cui senz'altro anche la Sagra Musicale, la quale se certamente non ha il compito di affrontare queste problematiche, ha comunque la possibilità di svolgere un'opera di sensibilizzazione e valorizzazione che del resto l'hanno sempre contraddistinta.

### **Conclusione**

Il bilancio di questi 40 anni è dunque molto positivo soprattutto considerando le difficoltà sempre più numerose che la Sagra ha dovuto incontrare sul piano economico. Nonostante le avversità i programmi sono sempre stati di ottima qualità e le scelte compiute sul piano artistico azzeccate, inserendo l'organo al posto giusto nel più ampio contesto della musica sacra.

La Sagra ha ridato voce a strumenti che sarebbero probabilmente rimasti sconosciuti ai più anche dopo un appropriato restauro ed ha contribuito a mostrare di quante risorse e di quali beni preziosi sia ricco il nostro territorio.

Concludo ritornando a quanto dicevo inizialmente: quarant'anni sono veramente tanti... e quando una manifestazione come la Sagra Musicale Lucchese arriva a celebrare un simile anniversario..., è giusto che l'ultimo pensiero – il primo però nell'ordine degli affetti - sia dedicato alla persona che ne è stata l'ideatore e l'artefice e cioè a Don Emilio Maggini il quale è da ricordare oltre che per i meriti artistici soprattutto per le doti umane.

Una fortuna, o meglio un dono, per chi come me ha potuto essergli vicino nella sua attività.

Giulia Biagetti  
Lucca 26/02/2003